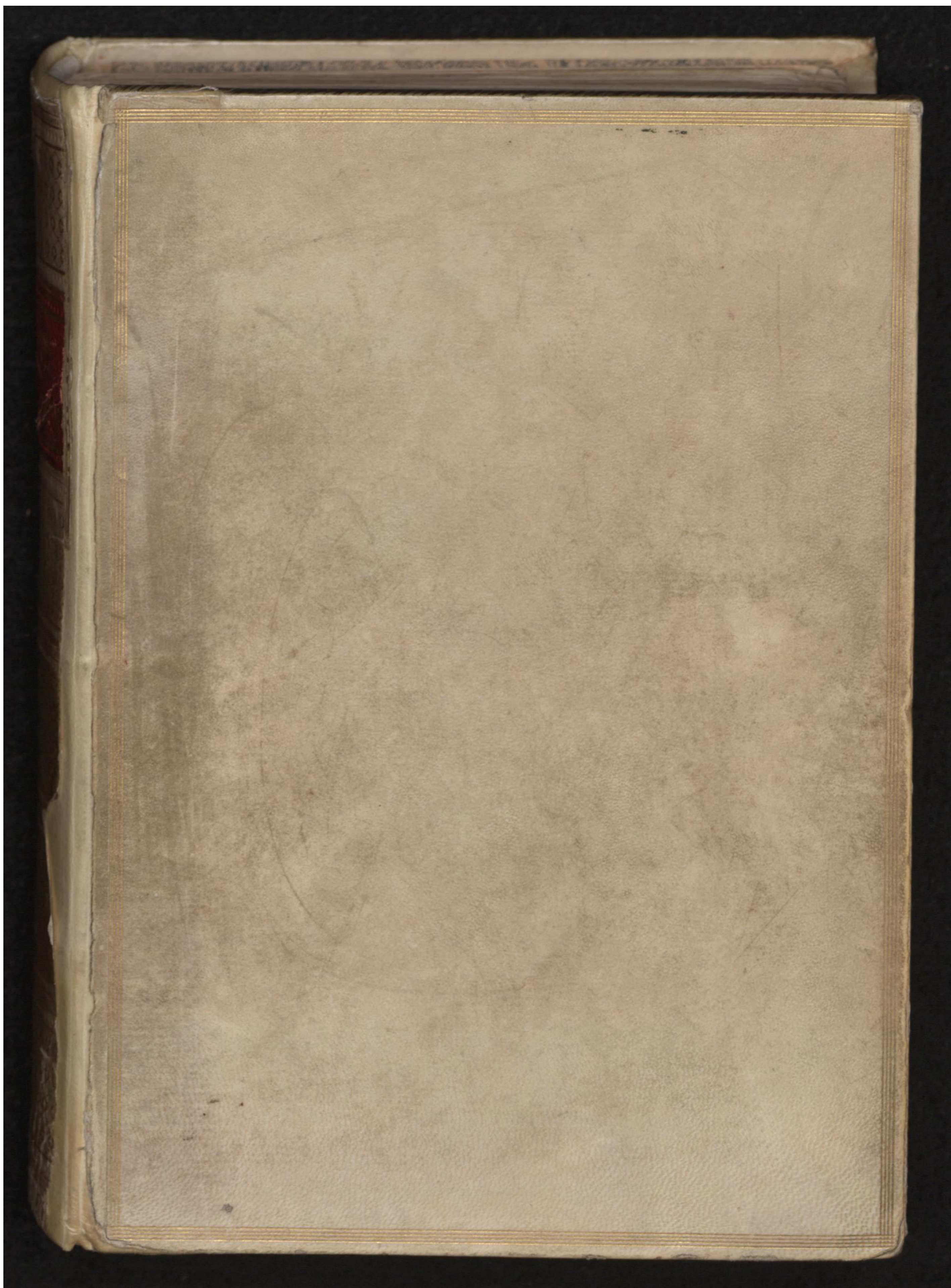
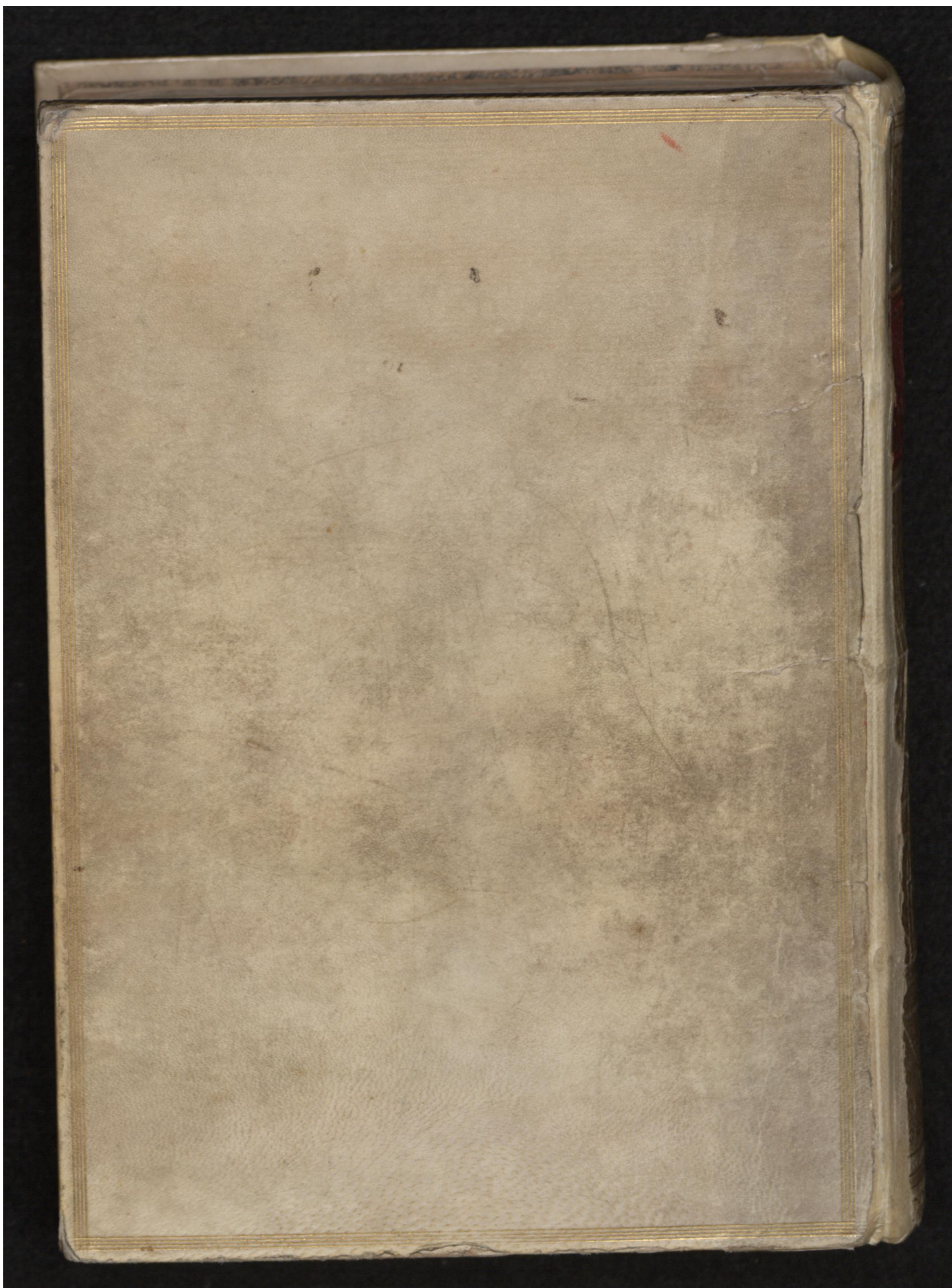



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE

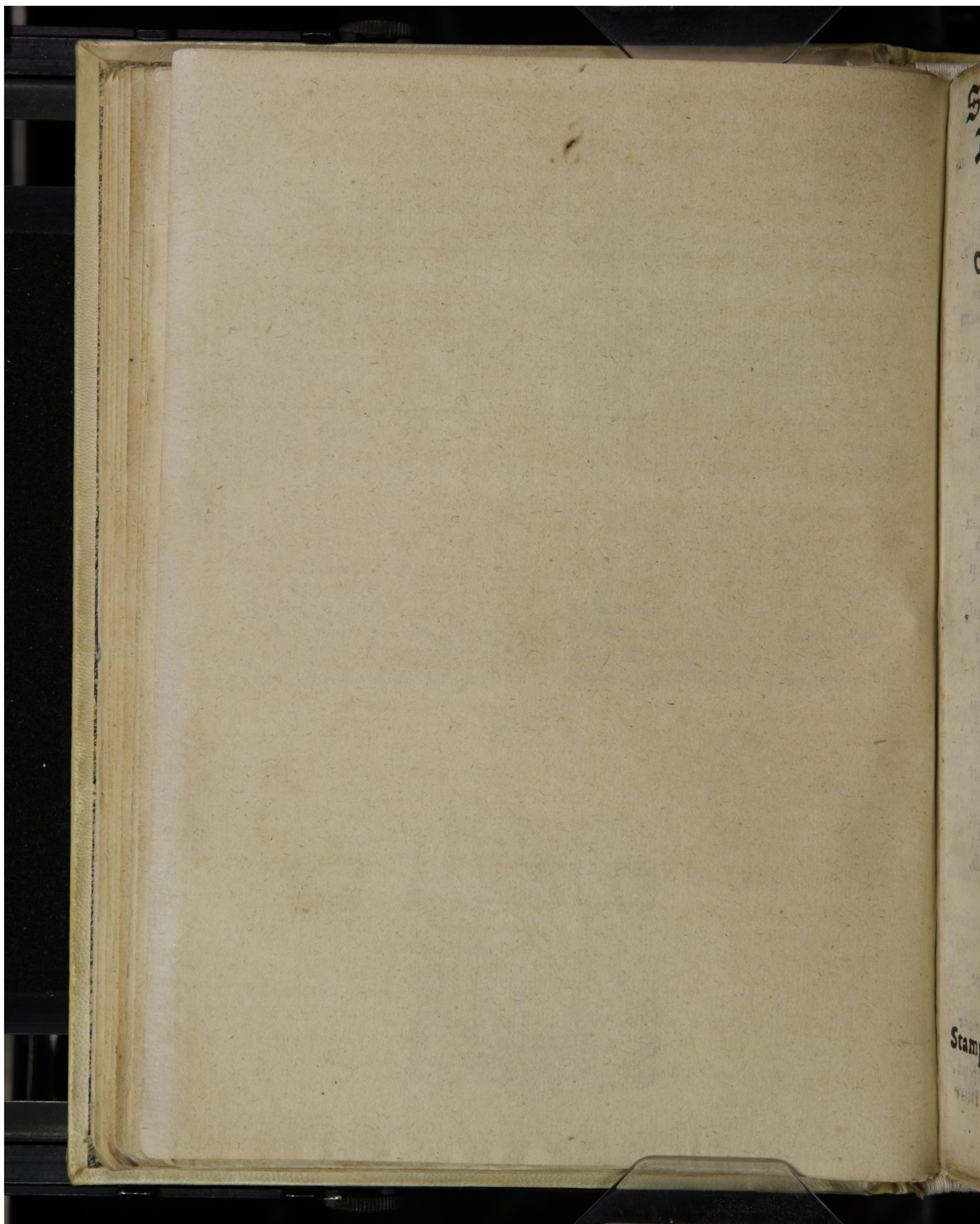








8.



Storia della preziosa Cintola della Gloriosissima Vergine Maria la quale e hoggi in Prato.

Composta per F. Gherardo dell'ordine de'Frati minori di San Francesco.

Nuouamente Ricorretta, e Ristampata.



Stampata in Firenze alle scale di Badia, Con licenza de'Superiori. 1618.

A Quella Madre del suo figliuol sposa
sopra de' cori Angelici esaltata,
della verginità candida rosa
è del regno celeste incoronata
dal Padre etterno eletta, e generosa,
d'ogni virtù in ciel nostra auuocata
ricorro, è prego la sua chiara stella
ch'aiuto porgi alla mia nauicella.

La quale senza lei fragil sarebbe
del timon priua remi, vele, e sarte,
nell'onde perigliose mancherebbe
nuda d'ogni virtù, scienza, & arte
& al desiato fin non peruerrebbe
ne in porto di salute, luogo o parte,
però dolce Maria sia tu pregata
che questa barca sia da te guidata.

Quel ch'io domãdo à questa santa musa
che del verbo diuin fu habitacolo
è che la grazia sua in me sia infusa
che trattar di lei possa senza ostacolo
perche mia debil forza a ciò non vsa
mancherei certo senza questo oracolo
per il diuin misterio è bella historia
da non la preterir senza memoria.

Però degno auditor volta la mente
a quello ch'io dirò di tanta madre
quattro misteri vedrai breuemente
della cintura sua, come leggiadre
si come la lasciò imprimamente
assunta essendo dal celeste Padre
è come à Prato venne, e publicata
i gran miracol quando fu rubata.

Dipoi ch'ascese in cielo il Saluatore
la gloriosa Vergine Maria
visitaua ogni giorno con feruore
i luoghi santi, è ciascheduna via,
dou'era stato il nostro Redentore
con deuote orazion ch'ella facia,
è così stette dopo l'Ascensione,
in mentre ch'ella visse in orazione.

Approssimato il di che l'alma santa
di questo mondo al ciel doueua passare,
l'Angiol gli apparue con carità tanta
che lingua humana nol potria contare,
Aue di grazia piena tutta quanta
la venne inginocchioni à salutare
dicendo madre, Giesu benedetto
ti vuole intra tre di nel suo cospetto.

Poi gli donò la palma, che dal cielo
il dolce suo figliuol gl'hauea mandata
di ritornare a lui hauendo zelo
gratissima gli fu tale imbasciata
sentendo che posar doueua il velo
della sua santa carne immaculata
con allegrezza disse ò figliuol mio
ringraziato sia tu etterno Dio.

La Vergine Maria chiamò all'hora
tutti i suoi noti amici, è car parenti
le discepole sante insieme ancora
pregando tutti che fussin contenti
in laude vigilar sanza dimora
per essere al tuo transito presenti,
è massime tre Vergini ch'auea
Sephorai, Terzael, & Abigea.

Gli Apostoli di Christo, che andati
erano in varie parte à predicare,
furon mirabilmente congregati
nell'hora della terza come appare
pioggia, tuoni, è baleni smisurati
la terra cominciò tutta à tremare
con vna luce che mai piu fu vista
è così giunse il santo Euangelista.

A lei inginocchiato riuerente
aue dicendo madre del signore
in Efeso io ero, è qui presente
innanzi à te mi truouo con stupore
& ella si leuò subitamente
abbracciando Giouanni con amore
così ciascun Apostol si giungeua
che l'vn dell'altro niente non sapeua.

ietro, Filippo, Iacopo, è Matteo
Paolo, Bernaba, Luca, & Mattia,
Iacopo, Andrea, e Simon Cananeo
tutti dinanzi alla madre Maria,
appresso giunse poi Bartolommeo
e Niccodemo ancora in compagnia
Massimiano con loro arriuaua
ciascuno inginocchion la salutaua.

Renduti hauendo i lor santi saluti
gli Apostoli santi prese à dimandare,
qual'era la cagion ch'eron venuti
insieme tutti lei a visitare
non sapendo che dir pareuon muti
se non che Pietro cominciò a parlare
tu che lo sai lo dichiara a noi
che nulla sanno dico i serui tuoi.

n Antiochia hoggi io dimorauo
come venuto sia non saprei dire
ci ritrouarmi qui io non pensauo
forse chi sogno, ò ver sono a dormire
ma vna cosa sò che predicauo
per poter quella gente conuertire
così parlauan tutti d'vn sermone
di questo non sapendo la cagione.

La madre santa in piè si fu leuata
con humil voce, disse il mio figliuolo,
innanzi lo pregai, che passionata
fusse la carne sua con aspro duolo
da lui, e da voi fussi visitata
però condotti qui siate in vn volo
acciò vi ritrouiate tutti quanti
& alla mia finestra vigilanti.

Domani a terza si come vedrete
figliuol diletti mi debbo partire
il corpo mio voi seppellirete
senza romore alcun senza languire
il quale con gran cura guarderete
da tutti quei che mi voglion rapire
ciascun promesse metterlo ad effetto
all'hora apparue Giesu benedetto.

Accompagnato dagli Angioli santi
con istrumenti, e dolce melodie,
e così stetton con soaui canti
tutta la notte infino all'altro die,
all'hora della terza tutti quanti
furno obumbrate quelle gente pie
d'vna chiarezza lucida, e nouella
quando trasse Giesu quell'alma bella.

Non potendo gli Apostoli portare
della Diuinità il gran chiarore
bocconi in terra vennono à cascare
essendo presi dal nuouo terrore
incominciaron gli Angeli a cantare
vieni Regina nostra al tuo signore
così n'andò in ciel l'alma beata
dalla celeste corte accompagnata.

E quei della Città sapendo chiaro
la morte della madre di Giesu
armati tutti con furore amaro
fecion pensiero di saziarsi più
sperando il corpo hauer senza riparo
ma la lor rabbia adempiuta non fu
che non furon da Dio a ciò lasciati
ma fatti ciechi, pazzi, e indemoniati.

I Discepoli di Christo risuegliati
e'l sacro corpo vennono à ornare
si come gli Giudei sono vsati
huomini, e donne nobil sotterrare
con la cintura, e panni che portati
haueua in vita per quello honorare
e quella palma che di sopra ho detto
era innanzi al santo cataletto.

Era nel monte Sion Maria spirata
in valle Iosaffà la sepoltura,
è mentre che da loro hebbe portata
venne vn dottor dell'Ebrea scrittura
il qual gran tempo l'haueua nimicata
fuor di timor di Dio senza paura,
il cataletto con la man piglioe
la qual di fatto al legno s'appiccoe.

Ruben coſtui mi par che ſi chiamaſſe
per gran dolor ſentiua della mano,
in Ioſaffa conuenne che gl'andaſſe
colpa dicendo del ſuo penſier vano,
pregando Dio che gli perdonaſſe
dicendo certo ſi farà Chriſtiano,
è liberato ſi fe battezzare
è cominciò Gieſu a predicare.

Venuti in Ioſaffa tutti i Diſcepoli,
il corpo prezioſo ſeppellirno,
gli vfficii celebrati conueneuoli
di quel ſacrato luogo ſi partirno
ſalmi cantando à Dio molto onoreuoli,
nel monte di Sion ei perueniuono
volendo quiui alquanto dimorare
& al Sepolcro ſanto ritornare.

Dapoi il terzo di Maria beata
dal ciel venendo gli Angelichi cori
riſuſcitò, e fu in ciel portata
con varii ſuoni canti, & grand'honori,
ripieno fu il luogo ou'era ſtata
di Roſe, e Gigli con ſoaui odori
e San Tommaſo ch'era diſcredente
a nulla in queſta coſa fu preſente.

Miracoloſamente, lui veniua
come degli altri Apoſtoli era ſtato
in ſu quel punto nel luogo appariua
che il Monte Oliueto era chiamato,
dolciſsimi canti nell'aria ſentiua
ond'hebbe gli occhi ſua al ciel leuato,
è vidde giubbilando Maria bella
ſalire in ciel ſopra ciaſcuna ſtella.

All'hor gittosſi in terra ginocchione
e diſſe madre ſanta, e benedetta,
dell'humil ſeruo tuo la petizione
pel dolce tuo figliuol benign'accetta
donami prego la benedizione
con la tua ſanta mano al cielo eletta
con qualche ſegno ſi chi poſſa dire
d'hauerti viſta madre al ciel ſalire,

La Vergine Maria piena di grazia
la Cintola ſi ſcinſe à lui gittola
è coſi fece la ſua voglia ſazia
lui riuerente la preſe è baciolla
di ritardare in quel luogo non ſpazia
ma diligente preſto ripiegolla,
ſi come coſa degna di gran pregio
cercando degli Apoſtoli il Collegio.

Giunſe al monte Sion ſtudiando i pasſi
à tutti quanti fece vn bel ſaluto
Pietro riſpoſe con ſermoni basſi
all immortale Iddio non è piaciuto
a ſeppellir Maria tutti trouasſi
con eſſo noi perche mai hai creduto
& ei riſpoſe picchiandoſi il petto
fratelli in queſto, commeſſo ò difetto.

Tommaſo dimandò con deſiderio
il corpo ſacro ou'era ſeppellito,
ſan Pietro all'hora gli diſſe l'ontero
per più chiarezza moſtrando col dito
San Tommaſo riſpoſe, e non è vero
perche e non v'è & hauete fallito
e coſi tutti gli fe per turbare
e del non creder ſuo marauigliare.

All'hor ſan Pietro gli diſſe Tommaſo
vn'altra volta creder non voleſti,
la reſurrezzion di Criſto in ſimil caſo
ſe nel coſtato la man tu non metteſti
e pur coſi ſcredente ſei rimaſo
della ſua madre che tu non vedeſti
Tommaſo raffermò con buona cera
che'l corpo ſuo in quel luogo non era.

Di fartel creder qui non è riparo
Pietro riſpoſe ſe non ſolo andare
al monimento, e moſtrartelo chiaro,
è queſto facilmente ſi può fare
ſe vuoi venire ciaſcuno l'harà caro
per potere il tuo dubbio dichiarare
è coſi tutti quanti in compagnia
andarono al ſepolcro di Maria.

Giunti

Giunti al sepolcro, e la pietra riuolta
altro non v'era se non Gigli, e Rose,
olenti tutte, e refraganzia molta
soaue al naso, & al viso amorose
& ammirati com'ell'era tolta
ciascun nel petto il suo parlar nascose,
e san Tommaso disse con letizia
nel Cielo assunta all'etterna milizia.

Nell'India al sacerdozio era parato
e preso per diuina prouuidenza
e nel Monte Oliueto fui portato
dou'io la viddi per la sua clemenza
al ciel salire, & vn segno m'ha dato
accioche mi prestiate piu credenza
e trassesi di sen quella Cintura
che gl'hauea data la Vergine pura.

E per la grazia riceuuta haueua
con la cintura per testimonianza
Tommaso tutti gli ben diceua
e si gli domandauon perdonanza
& abbracciato l'vn l'altro teneua
con carità, e santa fratellanza
e da lucente lume eron obumbrati
si come vennon furon ritornati.

Nella seguente storia intenderete
si come la Cintura fu traslata
da vn che l'hebbe da casa d'vn Prete
dal quale à Prato quella fu portata
si come hoggi voi veder potrete
che nella Pieue sta molto honorata
di lampane, e di cera, e buon gouerno
che Cristo vi mantēga in sempiterno.

AVe Maria figliuola del tuo figlio
figurata nel vel di Gedeone,
arca che salui chi sta in periglio
arca di patto, e tron di Salamone
colomba immaculata, e bianco giglio
incombustabil rubo in elezione,
si come stata sei, sarai mia guida
che'l basso ingegno in te sol si cōfida.

Leggesi chiaro doppo l'Assunzione
della madre Maria Vergine pura
che santi Apostoli ebbon conuēzione
da fare vn tempio oue la sepoltura
e San Tommaso con gran diuozione,
hauendo riceuuta la cintura
di Gierusalem non la volse cauare
ma in quel Tēpio, oue l'ebbe a lasciare

Il qual non era ancora edificato
ma solamente fatto le parole
essendo in via dal signor mandato
della reliquia sol gl'incresce, e duole
à vn suo amico che s'era trouato
lui, e la moglie, e certe sue figliuole
co'santi Apostoli, di fedel caterua
à costei se pensier darla in conserua.

Religioso e gl'era infra i Cristiani
& nella santa fe costante, e forte,
Tommaso gliela dette nelle mani
che la guidasse ben dentro à sue corte
imperocche la turba di quei cani
tolta l'harebbon dandogli la morte
segreto la tenesse commetteua
insin che quella Chiesa si faceua.

Costui gran tempo poi che l'ebbe presa
con riuerenza, e cura la guardaua
non si facendo al sepolcro la Chiesa
pel timor de Giudei, e lui inuecchiaua
temendo non morire, e fare offesa
a Giesu Christo, se gli occultaua
il santo Cintol che Maria lasciò
al figliuol proprio lo manifestoe.

E si gli disse figliuol mio diletto
terrai appresso a te tanto gioiello,
& habbi cura che per tuo difetto
alla tua vita non si perda quello
& ei rispose padre io tel prometto
tenerla occulta sempre nel mio ostello
cosi di grado in grado a discendenti
era lasciata à piu stretti parenti.

Et come piaque à Dio nipotente
peruenne nelle man d'vn ſacerdote
di queſto parentado diſcendente
prudenti e ſaui, e perſone diuote
e la teneua honoreuolmente
in caſa, in parte ſegrete, & rimote
nacque à coſtui della moglie ch'auia
vna figliuola nomita Maria.

Non ſi ſtupiſca alcun ſi dico moglie
perche la legge e Chieſa Orientale
a'Sacerdoti non la priua, ò toglie
ſi che legittima era, e naturale
& occupato infra l'humane ſpoglie
il primo ſegno hauea ſpirituale,
e per la cura del alme teneua
la Cincola alla figlia commetteua.

In queſto tempo vn giouane Prateſe
il qual Michele ſi faceua chiamare
ando ad habitare in quel paeſe
e tutti i ſanti luoghi à viſitare
gl'era prudente, honeſto, e corteſe
e da ciaſcuno ſi faceua amare
e per non cercar noia, ò piu affanni
egli habitò in Gieruſalem molt'anni.

E come piacque a Dio quella Maria
vedendo queſto giouan ſi pulito
di ſubito fu entrata infantaſia
d'hauer coſtui per iſpoſo, e marito
e ſe il padre, ò la madre lo ſapia
temeua il penſier ſuo venir Fallito
però occultamente, e di naſcoſo
preſe Michel per legittimo ſpoſo.

Di queſto auuedendoſi la madre
ripreſe la ſua figlia molto forte
dicendo ſuenturata, ſe il tuo padre
di cio s'auuede ti darà la morte
com hai ardito con l'opere ladre
ridurci vecchi a ſi infelice ſorte
d'hauer tolto marito non eguale
al ſeggio, e degnità Sacerdotale,

Poi che voler fortuna coſi veggio
della figliuola mia debba ſeguire
acciocche doppo mal nõ vẽga peggi
al tuo padre nulla ſi vuol dire
che abbaſſato vedendo il ſuo ſeggi
ſenza alcun dubbio vi farà morire
biſogna in queſto caſo eſſer diſcreto
e ſopra à tutto a lui che ſia ſegreto

Onde Michele venne a ſbigotirſi
& hebbe gran ſoſpetto, e gran paura
e fe penſiero di douer partirſi
poiche ſua vita non era ſicura
e cominciò alla ſua donna aprirſi
da lei amato fuor d'ogni miſura
la qual riſpoſe mai non piaccia à Dio
che io t'abbãdoni io vo venire anchio

Inteſo queſto la madre pietoſa
della ſua figlia, acciocche ſcampaſſi
l'ira del padre aſſai pericoloſa
che dubitaua che non l'ammazzaſſi
conſentiente fu à queſta coſa
che la figliuola col marito andaſſi
vdito il caſo perglioſo, e tenero
nacoſamente chiamo il ſuo genero.

E ſi gli diſſe dolce figliol mio
quel ch'è ſeguito non vo replicare
ma poi che piace all'immortale Dio
che coſi ſia, io vo contenta ſtare
benche mi crepi il cuor pel caſo rio
d'hauermi d'ogni bene hoggi a priua
ſol la paura à queſto mi conforta (re
che la mia figlia rimarrebbe morta.

Eſſendo al padre queſta coſa ingnota
ne oro, ne argento non puoi hauere
ma bene io ti daro vna gran dota
delle maggiori che tu poſsi vedere
coſa ſpiritual ſanta, e deuota
la quale appreſſo a te potrai tenere
e ſe con diuozion tu la terrai
di tuti i beni abbondante ſarai.

Io ti darò quella degna Cintura
a nostri antichi in guardia rilasciata
della Madre Maria Vergine pura
andando in cielo a S. Tommaso data
il qual commesse con honore, e cura
in questa cassa fusse ben guardata
e che giammai si manifestassi
se non tra noi il piu vecchio trouassi.

Il che inteso il diuoto Michele
di tanto dono allegro, e gaudente
e come buon cristian giusto e fedele
laudaua Giesu Christo onipotente
al mondo questo nuouo Samuele
la Cintola prese molto riuerente
altro non domando per la sua dota
hauendo vna reliquia si diuota.

Prese licenza dalla vecchia madre
la figlia e'l gener si messono in via
di ciò niente sapendo suo padre
Michele il cammin prese con Maria
e con l'aiuto di celeste squadre
con tal tesoro alla patria redia
e'n breue tempo lui peruenne à Prato
in quel castello doue gl'era nato.

Allegro molto per il don che porta
e mai contento di sua cara sposa
la quale sopra il mare s'era morta
da lui amata sopra ogn'altra cosa
veggendo la sua terra si conforta
per l'opra sua alta, e gloriosa
piu che in quella mai facesse alcuno
e fu nel mille cento quarant'vno

O terra felicissima ben puoi
infra tutte le terre gloriarti
poi ch'è tornato vn de figliuoli tuoi
e con simil gioielle ad esaltarti
fattegli incontro, e grato lo raccoi
che maggior don nō poteua portarti
e a lui, e a Dio non essere ingrata
accio di tanto don non sia priuata.

Fra a costui de'gl'antichi rimasa
nel detto Prato per suo habitare
apresso della Pieue vna sua casa
la qual fe il Cōte Alberto poi disfare
Pamfollia morto alma di ben rasa
volendo la corte, e'l palazzo ampliare
doue fu fatta poi vna colonna
a honor del Cintol di Nostra Donna.

Riposta in casa la santa Cintura
con molta riuerenzia la tenea
di non la perdere hauendo paura
serrolla in vna cassa ch'egli hauea
e per tenerla la notte sicura
sopra la cassa à dormir si ponea
la sera sul casson s'addormentaua
e la mattina in terra si trouaua.

Costui hauea vno in compagnia
detto Gualfredo, & altri lauoranti
perche faceua la pelliceria
e di tal cosa stauano ammirati
e lui sapeua ben donde venia
ch'era fattura degli Angioli santi
che non voleuan benche fussi buono
che lui dormissi sopra vn tanto dono.

Per la qual cosa vinto dal timore
dall'vna parte dell'etterno Dio
dall'altra astretto dall'ardēte amore
che lui portaua al Cintol con desio
sempre in paura teneua il suo cuore
di non la perder per difetto rio
e cosi stando infermo molto grieue
all'hor penso di donarla alla Pieue.

E per messere Vberto hebbe mandato
il qual teneua la Prepositura
poi che la voglia sua hebbe esplicato
egli donò la predetta Cintura
in vn vaso di giunchi lauorato
a vso di sportello con gran cura,
e presa in vn'armario la metteua
di Sagrestia con reliquie ch'aueua.

Et non essendo il debito honore
alla cintura dato immantinente
la notte si sentiua vn gran romore
di suoni, canti, & strepito di gente
del dormitorio si che con timore
stauano i Preti alla cosa stupente
temendo il dormentor non rouinasse
ò ladri per rubar non gli assaltasse.

E non sol questo ma cose visibili
in chiesa, e'ndormentorio si vedeuano
candellier grandi insieme cō turribili
l'vn l'altro percotendo combatteuano
andauan queste cose molto horribili
chi gli portasse veder non poteuano,
si che i Preti tutti spauentati
eran pel caso mezzi esaminati.

Onde il Proposto volendo leuare
il notturno romore, e tanta guerra,
il benedetto cintol fè portare
à vna casa sua fuor della terra
dou'egli vsaua continuo habitare
per graue infermità che corpi afferra
acciò dicessin l'vffizio diuino
ch'vscir fuor non volean' à Mattutino.

Mà tanta inestimal Margarita
non meritando che occulta stesse
la seguente notte mezza non finita
à Dio piacque il fuoco s'accendesse
in camera ou'egli era, e tutta ignita
pareua in quella ogni cosa ardesse
onde il Proposto dal fuoco suegliato
e serui prestamente hebbe chiamato.

Temendo il perdimento di sue cose
à sette suoi famigli fe sgombrare
a qual senza romor silenzio pose
volendo prima la casa votare
perch'era di persone sospettose
e che non la corressino à rubare
aspettando con esse la campana
che suona à di per rinchiuder la tana.

Alcune cose dentro vi restò
di minor pregio per l'acceso fuoco,
che di cauarle molto non curò
& la cintura rimase in quel loco,
si come cosa vil non l'apprezzò
hauendo il gran valor di quella à poco
& fatto di il fuoco non mancaua
ma la camera ancor tutta abbruciaua

Era del fuoco tanto lo splendore
che occhio humano nol potria soffrire
non sapendo che farsi pel dolore
segretamente i Preti fe venire
che douessino spegner quell'ardore
che ch'il vedeua faceua stupire
giunti in vn tratto si spense la fiamma
e non mancaua in camera vna drāma.

Per la qual cosa il Proposto ammirato
con ciascheduno che v'era venuto
e conoscendo chiaro hauer peccato
di non hauere al buon Michel creduto
e non hauere il Cintolo honorato
de santi honori com'era douuto
e per emenda insieme tutti quanti
fra piu reliquie la messon di santi.

Et ordinorno ch'ella si ponesse
ne' di solenni sopra dell'altare
di santo Stefano, acciocche ella stesse,
con le reliquie sante a honorare
quella ciascuno in tal loco douesse
ch al Tempio santo veniua a entrare
è ben ch'allora vi fusse ogni scropolo
nessuno ardiua publicarla al popolo.

Perche ancor manifesta non era
quanto per quella Iddio operaua
& come di Maria esser la vera
Cintola sacra il miracol mostraua
però si dimostrò in tal maniera
che tanta madre ciascuna laudaua
come nell'altra storia intenderete
se attenti al mio parlar tutti starete.

O Vaso d'humiltà, tempio di Dio
che portasti il nostro Saluatore
soccorri prego al basso ingegno mio
ò pre eletta madre del Signore
acciò ch'io possa come ho in desio
dir cose che mi sia laude, & honore
& senza te Maria io non potrei
che son tropp'alte a'debol versi miei.

Volendo Iddio che la detta cintura
da i fedeli cristian fosse onorata
con sincerità di cuore e mente pura
non sopportando ella stesse celata
manifestolla ad ogni creatura
è prima al luogo douell'era data
che adunato il popolo Pratese
à tutti vn gran miracol fu palese.

Nel mille censessantatre fu posto
il dì di san Giouanni dicollato
che è alli ventinoue d'Agosto
essendo tutto il popol congregato
innanzi all'altare non molto discosto
di Santo Stefano protettor di Prato
vna donna Pratese indemoniata
da piu persone tenuta legata.

Detto l'officio, e la solenne Messa
sendo di popol la Chiesa ripiena,
allo spettacol della donna oppressa
ch'era tenuta con funi in catena
& sacerdoti prega non per essa
che liberata fussi da tal pena
e non essendo lo spirito mosso
molte reliquie gli messono addosso.

Vn di que Preti non con molta fè
di Maria presa la Cintola detta,
all'hora il diauol gridando oimè
deh non recar diceua la cassetta
perc che dentro tanta virtù è,
che tutte le mie forze a terra getta
e fammi tanto forte tormentare
che in questo corpo più nõ posso stare.

Il Prete dimandò dimmi che cosa
è questa che da te tanto s'apprezza
& ei rispose, ell'è si graziosa
che se'l dicessi n'haresti allegrezza,
il Prete per intender non si posa
c'hauer della reliquia la certezza
& poi che sì, e non fu assai detto
ad alta voce dirlo fu constretto.

Io te lo dico contra voglia mia
lo spirito rispose forte irato
il cintol della Vergine Maria
dentro vi stà da cui son tormentato
la qual non vuol che in q̃sto corpo stia
dalla virtù da cotesta cacciato
e senza più parlar di quindi vscito,
rimase il corpo che parea transito.

E tutti quegli che v'eran d'intorno
alla madre Maria laude rendeuano
pe'l sacro dono di virtù addorno
piangendo d'allegrezza si diceuano
grãd'è la misericordia ĩ questo giorno
ch'a operato Iddio di quel sentiuano
e ben'è ver che nulla si conduce
tanto segreta che non venga a luce.

In quel medesimo dì vn'altro effetto
d'vn Fiorentin Buonafede appellato
ch'auea'l figliuol chiamato Benedetto
il qual sempre allo studio s'era dato
dal Carnouale innanzi al dì del detto
e gl'era sempre stato spiritato,
e peruenuto al dì di san Giouanni
a dar gli cominciò piu graui affanni.

Onde che'l padre e la madre dolente
mandò per molti Preti immediate
veggendo le sue carne crudelmente
da questo spirto esser tormentate,
li qual venuti essendo prestamente
con acqua santa, e con cose sacrate,
e scongiurando ne douessi vscire
à questi Preti incominciò à dire.

Mai

Mai di qui voi non potete mai trarmi
e in van queste fatiche voi spendete
adunque che pensate voi di farmi
con gli scongiuri vostri che hauete
non e tre braccia quel che ha cauar-
di questo corpo se mi metterete (mi
rispose sopra questo scongiurato
il Cintol di Maria, che è à Prato

Sentendo questo tutti i Fiorentini
gran marauiglia di ciò si faceuano
huomini e donne grandi, e piccolini
che vdita piu tal cosa non haueuano
dicendo, e vuol'ire a cintolini
e non credendo beffe si faceuano
ma il padre crudel pel suo figliuolo
che de gni affanni lui portaua duolo

Menollo à Prato alla detta Cintura
Benche in via il diauol si scontorza
della reliquia hauendo gran paura
doue al maligno vscirne gli fu forza
per virtù del Citol della madre pura
ch'ogni potenza supera, & ammorza
cosi fra noue di graue percosso
ben dicianoue gli vscirno da dosso.

L'vltimo di de quali, e lui narraua
alla salute cose necessarie
se homicida à quel luogo arriuaua
lor prendeua con parole varie
si che ciascuno per certo stimaua
sentendo le parole al mal contrarie
che lui hauessi spirito di Dio
e non di diauol tanto falso, e rio.

(to
Entrando in Chiesa vn ch'aueua battu
il suo padre in vn luogho segreto
di fatto quel fanciul l'hebbe veduto
à lui chiamollo, & riprese'l secreto
il qual del suo peccar forte pentuto
à casa ritornò soletto, e cheto
pigliando assai danar che lui haueua
e n'vna borsa al fanciul gli porgeua.

Il predetto fanciul prese i danari
à tutto il popol ne distribuiua
ciascun prendendo gli teneua cari
per le mirabil cose che gl'vdiua
e volto il viso sopra de gl'altari
chi veniua alla Chiesa, e dichiariua
cosi diceua sapere ogni cosa
palese ch'ella fusse, o vero ascosa

Ma e vi venne vn che era noto
à tutto il popol nimico di Dio
e quel falciullo che parea diuoto
allegro, e lieto disse questo e mio
à questo dire ciaschedun fu noto
riconoscendo lo spirito rio,
e que danari che gli haueua presi
da ciascuno in sua man gli furon resi.

Il qual non gli voleua per niente
agnol di Dio essere affermando
lo Spirito santo in me è veramente
& ogni cosa sò, il che, e quando
auuenne à caso, che in mantinente
d'vn furto fatto vennon domandando
e lui rispose quel che ha rubato
testè in questa Chiesa egli e entrato.

E poi che si partì egli ha commesso
il furto de panni che voi domandate
il quale à casa nel mantello ha messo
mandate là, accioche voi il crediate,
che vero sia quel che v'ho promesso
hauendo il ladro, e le cose trouate
il Capitan la famiglia mandaua
& ogni cosa per ordin trouaua.

All'hora prese il popol gran temenza
e sbigottiti, e ripien di paura
tutti tornauano alla penitenza
diuotamente con la mente pura
ma essendo al diauol tolta la potenza
disse pe'meriti di questa Cintura
io son forzato di douerne vscire
& all'inferno oue venni redire.

E cosi detto in terra tramortito
rimase il giouan dinanzi all'altare
che parea proprio di vita transito
quando lo spirito lo venne a lasciare,
e risentito veggendo'l guarito
il popol tutto cominciò à gridare
benedetto sia il signore, e ringraziato
che ci ha questo miracol dimostrato.

Nella città di Pisa predicaua
vn Fra predicator con diuotione
il qual per nome Giordan si chiamaua
diuoto vn giorno stando in orazione
la madre di giesu dolce pregaua
essendo l'altro dì la sua Assunzione
che di suo lume gli prestasse tanto
che dir potesse il ver del Cintol santo.

La Vergine Maria piena di gratia
all'humil seruo par che la parlasse
dicendo che farà sua voglia sazia
il di seguente quando predicasse
e lui con pianti la madre ringrazia
che d'elaudire il seruo si degnasse
e cosi fatto fu, lui predicante
vi venne vn genouese mercatante.

Entrato in Chiesa incominciò a parla- (re
dicendo padre la tua fantasia
mi ha mandato qui per dichiarere
sappi ch'io mi parti di casa mia
con gran tesoro per voler andare
insino à Firenze per mercatantia
e nauicando per mar si fu rubato
e fui nell'Elba dall'onde portato.

Doue d'vn mio compagno mi fidai
che grã tesoro ch'io haueuo appresso
per grand'amor non istimando mai
alcuno inganno riceuer da esso
il tradicore si pensò con guai
darmi la morte, e girsene con esso
tagliòmi vna gãba e del caual gittò- (mi
in terra steso per morto lasciòmi.

Io mi raccomandai con riuerenzia
alla madre Maria mia auuocata
la quale mi confortò di sua presenzia
ristaurando la gamba tagliata
e si m'impose senza negligenza
venissi à Pisa à farti vna imbasciata
del Cintol che fu à S. Tommaso dato
che veramẽte egliè quel che è à Pra- (to.

Piu oltre ancora de gli danar miei
che in tal caso mi furon rubati
mi disse certo ch'io gli riharei
che nelle tue mani saranno portati
e fra Giordano disse Mater Dei
quanto benigna sei à tuoi auuocati
ponendo silenzio al popol che stesse
il gran miracol fatto comprendesse.

Non piu che detto venne il traditore
con la pecunia che rubato haueua
innazzi a fra Giordan predicatore
e del peccato la colpa diceua
e che commesso haueua il grand'erro (re
e tutto quel tesoro gli rendeua
dicẽdo hauere hauuto gran minacci
se'l nol rendeua, & vsciua d'impacci.

All'hora tutto il popol ringraziaua
la Madre pia di misericordia
che mai e serui sua abbandonaua
p. estãdo pace à gl'affriti e cõcordia
e fra Giordano ciascun predicaua
il gran miracol di questa discordia
affermando con fede, e ragion vera
il Cintol di Maria doue gli era.

Molte piu, & altre cose potrei dire
ma il tempo nõ cõporta tal lũghezza
che darei tedio a chi mi sta vdire
però la breuità e gentilezza
questo l'ho detto sol per interire
quãto da Dio tal reliquia s'apprezza
e dalla madre sua in poche carte
sieui à bastanza per la terza parte.

O Somma sapienzia, e primo amore
da cui procede ogni cosa creata
concedi grazia nel mio freddo core
che seguir possa l'opra incominciata,
a laude di Maria, e suo honore
vero conforto d'ogn'alma plasmata
soccorri dunque al mio bass'intelletto
che dir'io possa quel che io prometto.

Si come dice Seneca dottore
la coscienzia si vuol riguardare
piu presto che la fama in tal tenore
perche la fama ti può ingannare
la coscienzia mia insieme e'l core
che falso quella non può dimostrare
& quando quella tu riguarderai
il bene, e'l mal dell'huom conoscerai.

Passati molti tempi doppo questo
che detto abbiã di sopra vẽne vn caso
ch'vn cherico peruerso, e disonesto
d'ogni difetto, è d'immondizia vaso,
di fuora pareua fusse tutto honesto
e drento gliera il tosico rimaso,
il qual Musattino per nome chiamato
di ser Landetto da Pistoia nato.

Costui à Prato ad habitar venendo
in Sagrestia alla Pieue seruire
per Cherico fu posto, e seruendo
fra se vn giorno cominciò a dire
ò quanto saria buono hauer potendo
questa Cintura, per poter fruire
le grazie grandi che ogn'ora dimostra
dentro in Pistoia nella terra nostra.

O veramente beata saresti
infra tutta le terre la più degna
col tuo odore molto sazieresti
per virtù di quel che nel ciel regna
e gloriarti certo tu potresti
per la reliquia preziosa, & degna,
è s'io potessi con ingegno, o arte
volentier la torrei per addornarte.

E cominciò a ripensare il modo
instigato dal diauolo infernale
come potesse commettere il frodo
ingannato da inuidia capitale
credendo conseguirne vn gran lodo
di far si grande ingiuria, e tanto male
& cosi messe in essecuzione
la sua iniqua, e perfida intenzione.

Perche la notte i Preti si leuauano
diuotamente à dire il Mattutino
dapoi il desinare, se n'andauano
à riposarsi alla Chiesa vicino,
cosi dal sonno sobri sene stauano
in Coro tutti all'vficio diuino
ma il nuouo Giuda nõ s'addormẽtaua
che di rubarla à quell'hora pensaua.

Entraua in Chiesa riguardaua attorno
è non vedendo alcun che lo impedisse
allo sportel n'andò senza soggiorno
con certi ferramenti che l'aprisse
doue che staua lo Cintolo addorno
in modo tal che quasi lo sconfisse
appressandosi vespro non potette
si che d'aprirlo in tutto si ristette.

E l'altro dì in quel luogo tornato
quel che gli hauè pensato venne ꝑ fare
è il giusto Dio ch'auea tãto soportato
venne la sua potenza à dimostrare
che'l sacrilego rimase accecato
con essa in man non sapea dou'andare
onde riporla al suo luogo pensoe
e di subito il lume gli tornoe.

Libero fece come Faraone
più ostinato diuenne il suo cuore
non ripensando alla sua dimostrazione
che fatto hauea la madre del Signore
e più gl'accese la mala intenzione
del perfido iniquo traditore
di nuouo ripigliando la Cintura
senza timor della Vergine pura.

Da

Da Salamone vna sentenzia habbiano
confusion sarà sopra del ladro
e'l cui detto non fu già humano
è per cosa diuina a voi lo tardo
come auuiene a questo tristo insano
ch'asceso ch'ebbe dell'altare il grado
si come prima rimaneua guasto
cercando per la Chiesa andaua al tasto.

A caso v'entrò vno, e vidde quello
per Chiesa al tasto come pazzo andare
è vidde fracassato lo sportello
subito comincio forte à gridare
oimè soccorso che'l santo gioiello
costui ha tolto, e si nol può portare,
onde che i Preti al gran romor destati
vi corson tutti come disensati.

E trouorno l'iniquo fraudolente
che'l tesor prezioso ne portaua
corsoui essendo gia di molta gente
intorno al sacrilegio ognun gridaua
non potendo nasconder di presente
il suo graue peccato confessaua,
è tutto quello che gl'era auuenuto
e che due volte il lume hauea perduto.

Onde ciascuno l'altissimo Dio
è la sua dolce madre gloriosa
laudaua, e ringraziaua con desio
ch'auea dimostro si mirabil cosa
e contro a questo iniquo tristo è rio
il popol tutto non trouaua posa
se del suo gran fallir non è punito
presuntuoso temerario ardito.

Dal popol preso il ladro fu legato
alla coda d'vn Asin molto stretto
è per tutta la terra stra'cinato
si come meritaua tal difetto,
e poi che fu alla Pieue arriuato
al Campanile quasi dirimpetto,
la destra mano si gli fu tagliata
ch'auea tanta reliquia contrattata.

E que'fanciulli che v'eron d'intorno
tolson di terra la tagliata mano
p più dispregio, e per maggiore scorno
di questo scellerato, & huomo insano
sopra la porticciuola la gettorno
che è del campanil che detto habbiano
doue di quella rimase la forma
com'hoggi ben'ancor si vede l'orma.

Ell'è nel capitel di detta porta
miracolosamente riseruata,
tutta la mano vi si vede scorta
sanguinosamente come fu tagliata
è mai per caldo e freddo non è morta
e ne acqua che pioua l'ha leuata
è questo ciascheduno può vedere
la forma nella pietra rimanere.

All'altra porta della detta Chiesa
che comune piazza certo allistra
la mano a lui restata gli fu presa
è cosi mozza gli fu la sinistra
ch'aueua ardito di far tal'impresa
giusta giustizia si ne fu ministra
cosi fuor della terra fu menato
è quiui il corpo nel fuoco à obruciato.

Tornato il popol da tanto spettacolo,
di posteria terror fecion dipingere
tutta la storia del diuin miracolo
accioche chi vi vien possa cõprendere,
quel che a metter mano à tãto oracolo
& alle cose sacre il braccio stendere
è che la Regina del ciel vergine pura
vuole che à Prato stia la sua cintura.

Ella se l'ha eletto per giardino
si come se ne vede esperienza
che quiui luce il suo lume diuino
delle sue grazie, è della sua potenza
è questo proua il grande e'l piccolino
che à Prato va a lei con riuerenza
à domandar della sua santa grazia
che ogni voglia si ritroua sazia.

Oltre

Oltre à questo lei visibilmente
più volte si dimostra al santo loco
del tempio delle carcere alla gente
quegli accendendo del suo diuin foco,
grazie facendo tanto largamente
che ogni dire rimarrebbe roco
di cose che gran tempo furno vdite
e non v'è vna ma sono infinite.

O vero Prato dell'erbe odorifere
appropriato à tutte le medele,
apimentario di cose sanifere
la cui dolcezza passa ogn'altro mele
in te si scaccia le piaghe pestifere
a tutti quegli ch'anno il cor fedele
pel redolente fior in te esperto
com'ogni di si vede chiaro, è certo.

E chi v'è stato riferisca in parte
il tempio sacro di quello edifizio
come si mostra per le scritte carte
a ciascheduno che ne vuole indizio
come non è construtto per altr'arte
che d'elemosin fatte in benifizio
di quegli ch'anno grazie riceuuto
& han porto la man com'è douuto.

Raccontici come ci è di molti argenti
e drapperie à quel luogo donati
da varii cittadini, è varie genti,
che per infermità si son botati,
e si stupisce le profondi menti
che in quel tempio si son ritrouati
veggendo in breue tẽpo tanta impresa,
esser fornita, è construtta la Chiesa.

Però popol Pratese cura bene
le grazie grande, che da lei tu hai
è come lei sola ti mantiene
che tutto in precipizio non ne vai
alle rouine tue la ti sostiene
alleggerendo alle tue pene, e guai
guardati adunque che ingrato non sia
ch'al sommo Dio molto dispiaceria.

E t'ha dotato, è di virtù addorno
piu d'alcun altro che sia tuo vicino
però laudare lo debbi ciascun giorno
& ambulare per vero cammino
& al bene operar non far soggiorno
acciò non perda questo buon destino
perche se altrimenti tu farai
ogni diuino aiuto perderai,

E se starai nel ben perseuerante
col fauor di Maria che tanto t'ama,
di tutti i beni sarai abbondante
daratti il paradiso al qual ti chiama,
con Giesu Christo in gloria trionfante,
il quale ogni creato tanto brama
con gli Angioli, e co' santi sono in vita,
al mondo bene, & gloria alla partita.

Et io costretto dell'ardente amore
si come figlio questo ricordarti,
mi pare esser tenuto a tutte l'hore
è che dal male tu voglia guardarti
hauendo tu la madre dal signore
che gratamente si degna aiutarti
è tutto il dire in vn verso raccoglio
che ti procuri che non dia in iscoglio.

Non già che sia bisogno custodirti
che sauio sei, cauto, e prudente
ma io lo dico per innanimirti
che nel perseuerar sia diligente
in laude di Maria per cui dirti
fatica ho preso la storia al presente
è Fra Gherardo fu il compositore
vostro Pratese indegno Fra Minore.

E voi degni auditor ch'auete vdito
del Cintol di Maria tutta la storia
ciascuno prego s'hauessi fallito
mi debba perdonar pel Re di gloria,
e Maria prego pel Cintol gradito
contra'l demonio ci presti vittoria,
acciò che'n questo mondo si facciamo
che tutti in Paradiso ci trouiamo.

IL FINE.




BIBLIOTECA NAZIONALE


.I.N.R.I.
IC XC
.ASPICE.QVI.TRANSIS.QVIA.
TV.MICHI.CAVSA.DOLORIS.